

Jognis Ardems

BOLLETTINO MENSILE - RIESE PIO X°

ANNO I - N. 9 - A. D. 1955

Spedizione abb. postale gruppo 3.

Ignis Ardens

BOLLETTINO MENSILE

Anno I. - N. 9

Riese Pio X, A. D. 1955



LA MADONNINA DEL GRAPPA

Riproduzione marmorea nel monumento a S. Pio X in Riese Pio X°

*Dal monte al mare, da mattina a sera
per l'ampio spazio che T'è steso al piede
guarda clemente chi T'invoca e spera.*

(Mons. Fr° Zanotto - 4 agosto 1901)

PIO X SANTO

CENNI BIOGRAFICI

(seguito vedi N. precedente)

Salzano accolse la notizia con dolore e con orgoglio e già si apprestava a rendere solenne la partenza del proprio parroco, anche per manifestargli in questo modo tutto il proprio affetto e la propria riconoscenza.

Ma egli, come alla data dell'ingresso in parrocchia, nulla accettò.

"Stamattina sono partite definitivamente da Salzano e domani andranno a Riese colla masserizia, anche le sorelle.

"Non vi descrivo il mio abbattimento per l'amaro distacco dopo una convivenza di oltre otto anni; son venuto via stamattina, due ore avanti il dì, senza salutare nessuno e adesso mi sento maggiormente oppresso" (Treviso, 16 sett. 1875).

Il successivo 28 novembre 1875 mons. Giuseppe Sarto prendeva posto, per la prima volta, nello stallo canoniale e contemporaneamente assumeva l'ufficio di Cancelliere vescovile e poscia di direttore spirituale del Seminario diocesano.

Era un premio, è vero, la promozione canoniale; ma era ancora un nuovo campo di più vasto ed intenso lavoro, cui, nonostante la protesta delle proprie indegnità ed incapacità, mons. Sarto portava una illuminata pratica di vita, un aperto volere di intelligente operosità e soprattutto un cuore veramente e solamente sacerdotale.

Fin dai primi giorni i colleghi Canonici s'accorsero che il nuovo eletto teneva nascoste tante virtù, che lentamente avrebbero riflesso sul candelabro di una vita di preghiera, di sacrificio, di umiltà, di lavoro, il tutto accettato col più amabile dei sorrisi. Fu umile a tale punto da indurre, col proprio esempio, alcuni Con-

fratelli canonici a smettere l'abuso delle vesti canonicali, passate, dal consentito color violaceo, a un colore di porpora.

Al momento in cui mons. Sarto assumeva l'ufficio di Cancelliere, la Curia non navigava troppo bene, data la malferma salute di mons. Vescovo e l'età avanzata del Vicario generale; il lavoro, l'iniziativa di determinati affari, lo studio di certi provvedimenti, la soluzione di non pochi casi e situazioni, gravarono tutti sulle spalle del nuovo Cancelliere, che, lungi dal rammaricarsene, si mise all'opera con serenità di spirito, con volontà di abnegazione, tutto compreso dalla gravità del compito assunto.

Furono lunghi mesi di paziente lavoro per ordinare e coordinare pratiche sospese, per sviscerare problemi delicati, per sanare inevitabili conflitti di interessi, per imprimere agli uffici curiali un movimento sollecito, normale e dignitoso.

"Le brighe ognor crescenti della Curia — scriveva ad un cugino in data 28 febbraio 1882 — e le condizioni del Vescovo mi tengono qui inchiodato, tutto il dì colla penna in mano e pure gran parte della notte!"

Poteva, di fatto, Mons. Zanotto testimoniare che più di qualche notte la stanza da letto del Cancelliere Sarto era illuminata oltre le ore 24; e colui che vegliava era, poi, pronto, in piedi alle 4 del mattino successivo. Erano le veglie notturne dedicate alla preghiera, alla meditazione, allo studio, al disbrigo di pratiche urgenti e delicate, non condotte a termine nella mattinata; o servivano al Sarto per prepararsi alla direzione spirituale dei chierici, alla predicazione, ai tridui.

Mons. Vescovo seguiva con compiacente occhio paterno l'opera del proprio Cancelliere, sottolineava con letizia come la Curia avesse ripreso il ritmo normale di vita e godeva degli apprezzamenti che sacerdoti e laici facevano sull'opera del Sarto, contento in cuore suo dell'ottima scelta fatta, chiamando a Treviso il parroco di Salzano.

Più che la Curia, gravava sulle spalle e sul cuore del figlio di Margherita Sarto la direzione spirituale dei Chierici, missione delicatissima ed ardua, tanto più che, in quell'epoca, il seminario accoglieva convittori laici, oltre agli aspiranti al sacerdozio.

Un orario, prestabilito con senso pratico, fissava giorni ed ore per la meditazione giornaliera, per le conferenze settimanali, per la spiegazione domenicale del Vangelo, per il ritiro bimensile, per le confessioni al sabato d'ogni settimana e quando fosse ancora necessario.

Egli si era presentato, per la prima volta, ai Seminaristi, come un povero parroco di campagna, ma fino dalle prime battute del suo discorso essi intuirono di quali doni fosse arricchita l'anima sua, di quale aperta intelligenza fosse dotata la sua mente, di quale profondità di affetti fosse impregiato il cuore del « povero parroco di campagna » !

La forma semplice e piana dell'esposizione, la praticità dei temi, il ricorso alle fonti della teologia e della patristica, la spontaneità del pensiero, la coordinazione del procedimento, il gesto sobrio, il timbro di voce fluente, erano motivi per avvicinare l'uditorio, il quale traeva di volta in volta frutti fecondi, sicuri e lusinghieri.

La porta della stanza di Mons. Sarto, a simbolo quasi del di lui cuore, era aperta sempre a tutti; privatamente, riservatamente ognuno poteva varcarla per averne consigli, direttive, aiuti, anche materiali, come nel caso di quel seminarista che, bisognoso di 150 lire per urgenti strettezze economiche della propria famiglia, fece ricorso a Mons. Sarto; il giorno appresso egli poté averle, con la preghiera: « *Presto tu sarai sacerdote; senza gra-*

ve incomodo, quando potrai, mi farai la restituzione della somma, perchè, se te lo devo proprio dire, la ho trovata a prestito anch'io, appositamente per te » !

Questo ultimo fatto dimostra quali fossero le condizioni economiche di mons. Sarto; a Riese egli poteva, sì e no, con qualche sussidio od emolumento, aiutare la Mamma sua perchè tirasse avanti alla meno peggio; i pochi campicelli di sua proprietà erano passati in mano di terzi fino dal dicembre 1877 ed ora non rimaneva che la casetta; l'urgenza delle necessità imponeva di sacrificarla, ma l'energico e pronto intervento di don Carlo Carminati sventò questo spiacevolissimo affare, già sul punto di essere concluso e ridette alla buona Margherita Sarto la gioia di sentirsi ancora tranquilla fra le vecchie mura che l'avevano accolta sposa e salutata mamma; la piccola casa rimase in proprietà dei Sarto « fidatissimo testimone di una ineffabile storia di lunghe memorie, di vicende or liete, or tristi ».

Nel novembre del 1879 il Vescovo di Treviso, mons. Zinelli, passava alla eternità, carico di meriti e lungamente rimpianto.

Proprio in questa dolorosa contingenza "quando io mi credeva in pace, eccoti una nuova croce — scrive mons. Sarto al cugino di Venezia — *la croce più pesante di tutte, il Vicariato Capitolare, che per troppa bontà dei miei Confratelli Canonici, venne a piombare sulle mie povere spalle! Oh, quanti pensieri, don Bepi mio! E quanto bisogno dell'aiuto del Signore, delle preghiere dei buoni e di voi specialmente, che mi volete tanto bene !*".

(Continua)

Per inviare offerte potete servirVi del ns. C/C. P. N. 9-12485 intestato a « Ignis Ardens » - Riese Pio X^o (Treviso) - specificando con precisione lo scopo dell'offerta.

PIO X

Impressioni e ricordi del Card. Raffaele Merry del Val di ve.me.

Per l'amore profondo e devoto, per la intesa intima spirituale, per la collaborazione diuturna, intelligente e fedele che il Venerato Cardinale RAFFAELE MERRY DEL VAL donò a PIO X SANTO negli anni del glorioso Pontificato del Figlio di Riese, ci permettiamo di riprodurre "le impressioni ed i ricordi" che l'Eminentissimo Porporato lasciò scritti su! Suo PADRE e SIGNORE, il Santo Pontefice.

(Dal volume edito dal « Messaggero di S. Antonio di Padova » 1952)

Il mio primo incontro con il Card. Sarto

Può sembrare strano, ma è un fatto che io non mi ero mai incontrato con Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Sarto prima del luglio 1903, quando il Sacro Collegio, dopo la morte di S. Santità Leone XIII, si riunì in Conclave.

Conoscevo ciascuno dei Cardinali presenti allora a Roma, almeno di vista, perchè, durante gli otto anni che io passai in Vaticano al servizio di Leone XIII, come Cameriere Segreto Partecipante, ebbi frequenti occasioni di avvicinare quasi tutti i Membri del Sacro Collegio, ma per una circostanza o per l'altra, non mi ero mai incontrato con il Card. Sarto.

Fu nel lunedì del 3 agosto 1903 che io ebbi la sorte di avvicinare per la prima volta il Cardinale Patriarca di Venezia.

La giornata precedente era stata testimone dell'odioso « veto » politico portato dall'Austria contro il Rampolla.

Questi — secondo la mia convinzione — non sarebbe stato eletto Papa in nessun caso, poichè la maggioranza degli Elettori era fortemente decisa di scegliere qualche altro Candidato. Ma egli ebbe una reale probabilità di riportare i voti necessari, precisamente quando il grande sdegno, sollevato dall'atto compiuto dal Cardinale Puzyna in nome dell'Imperatore d'Austria-Ungheria, provocò tra il Sacro Collegio una violenta reazione ed una solenne protesta in difesa della libertà del Conclave e dei diritti della Chiesa.

La mattina del 3 agosto, immediatamente dopo la prima adunanza dei Cardinali nella Cappella Sistina, il Cardinale Decano, E.mo Oreglia di Santo Stefano, mi parlò a lungo della sua sempre crescente ansietà intorno alla Elezione del nuovo Papa.

Sembrava non esservi alcuna probabilità di un sollecito esito del Conclave qualora — così diceva l'E.mo Cardinale Decano — il Cardinale Sarto, i cui voti andavano sempre più aumentando, continuasse nel suo fermo ed energico rifiuto ad accettare il Papato.

Il Cardinale Decano si sentiva obbligato in coscienza di fare in modo che le cose non si protraessero troppo a lungo ed a questo scopo mi mandò dal Cardinale Sarto con l'incarico di domandargli se Egli persistesse ad opporsi alla propria Elezione e se, perciò, desiderasse ed autorizzasse che l'E.mo Oreglia facesse al Conclave una pubblica e definitiva dichiarazione, in questo senso, durante l'adunan-

za del pomeriggio. In questo caso il Cardinale decano avrebbe invitato i suoi Colleghi a riflettere sulla opportunità di pensare a qualche altro Candidato.

Andai subito in cerca del Card. Sarto. Mi era stato detto che Egli non era in camera, ma che facilmente lo avrei trovato nella Cappella Paolina.

Era circa mezzogiorno quando entrai nella silenziosa ed oscura Cappella. La lampada ardeva di vivida luce davanti al SS.mo Sacramento ed in alto, sopra l'altare, ai lati del quadro di Nostra Signora del Buon Consiglio, erano accese alcune candele.

Scorsi un Cardinale inginocchiato sul pavimento di marmo a breve distanza dall'altare, assorto in profonda preghiera, con la testa tra le mani e con i gomiti appoggiati ad un piccolo banco. Quel Cardinale era il Cardinale Sarto.

Mi inginocchiai al suo fianco, e, a voce bassa, gli manifestai la commissione affidatami.

L'E.mo Sarto, appena ebbe inteso la mia ambasciata, sollevò la testa e volse lentamente il suo sguardo verso di me, mentre copiose lagrime sgorgavano dai suoi occhi.

Davanti a così grande angoscia trattenni quasi il respiro nell'attesa di una risposta.

— Sì, sì, Monsignore — soggiunse Egli dolcemente — dica al Cardinale Decano che mi faccia questa carità.

In quel momento mi sembrò che Egli ripetesse le parole del Divino Maestro nell'Orto del Gethsemani: « *Transeat a me calix iste* » (S. Matteo XXVI, 39).

Le sole parole che io ebbi la forza di pronunciare e che mi vennero spontanee sulle labbra furono queste:

— *Eminenza, si faccia coraggio, il Signore La aiuterà!*

Il Cardinale mi fissò attentamente con quel Suo sguardo profondo, che in seguito, per una ammirabile disposizione della Provvidenza, avrei dovuto imparare a conoscere così bene, ed aggiunse semplicemente:

— *Grazie, grazie!*

Nascose di nuovo il volto tra le mani e continuò la sua preghiera. Io allora mi ritirai. Ma non potrò mai dimenticare la impressione profonda, incancellabile che riportai da questo mio primo incontro con il Cardinale Patriarca di Venezia.

Era la prima volta che avvicinavo il Cardinale Sarto e sentii di esser stato come alla presenza di un Santo.

* * *

Qualche ora più tardi e prima ancora che il Cardinale Decano avesse potuto comunicare al Sacro Collegio il fermo proposito del Cardinale Sarto di non accettare il Pontificato, questi cedeva alle vive e pressanti insistenze degli E.mi Suoi Colleghi, e, dopo l'adunanza del pomeriggio, era ormai certo che all'indomani Egli sarebbe stato eletto Papa a larga maggioranza di voti.

(*Continua*)

Il Pontefice Pio X° dal Cortile S. Damaso, spiega le verità evangeliche e la dottrina cattolica, ogni domenica, alle parrocchie di Roma.



La focaccina

Cari piccoli miei,

e la vorreste, anche oggi, una storiella "vera"?

Ascoltatela, dunque, zitti zitti.

Immaginate un bimbo vispo e birichino, con gli occhi azzurri e il nasetto all'insù, un bimbo sempre in moto, alla ricerca di cose nuove e interessanti...

Il suo nome? Bepi (meglio, Bepin): nome di famiglia.

La sua età? Fra i quattro e i cinque anni.

Era capitato a Venezia anche lui, a salutare il Prozio Patriarca (San Pio X, allora Cardinale Giuseppe Sarto).

Al bricconcello, che riteneva d'essere un personaggio piuttosto importante, non faceva certo impaccio la timidezza. Condotta alla presenza dell'Eminentissimo, s'era comportato con tutta disinvoltura, sorridendogli luminosamente e ammirandone, a proprio agio, il bel volto pacato e sereno. Fu, poi, felicissimo, all'ora del pranzo, di sedere a tavola accanto a Lui!

C'erano, insieme, le prozie, un vecchio monsignore e due sacerdoti giovani e allegri, i quali si divertivano a stuzzicare il bimbo che, desiderando sbrigarsela con eleganza, mangiava a bocconcini, in punta di forchetta.

Mentre, verso la fine del desinare, veniva portato in tavola un largo piatto colmo di focaccine dorate e fragranti, l'Eminentissimo si allontanò per qualche minuto.

— Beppino — disse il maestro Don Perosi, strizzando l'occhio al piccolo ospite — che non ne mangeresti una, senza indugio?

E Don Giovanni Jeremich, di rimando, facendo l'occhietto anche lui: — Prima che il tuo Prozio tornasse?

Motteggiando, i due allegroni continuarono, a botta e a risposta...

— Ha paura, povero frugolo, di essere colto con le mani nel sacco!

— E poi, con quel bocchino che ha, come riuscirebbe a mangiare in fretta in furia?

— Eppure le focaccine gli piacciono tanto!

— Bravo è a resistere così!

Andò a finire che Bepin allungò una mano, servendosi senza intermediari e ingozzandosi subito come un affamato, mentre i burloni non gli davano tregua...

— A due palmenti: via!

— Bella figura farsi vedere a bocca piena!

— E tu, ingolla!

— Peccato che, divorando in tale modo, non possa nemmeno gustare!

— Smettetela — esclamò, a questo punto, il vecchio monsignore — o devo pensare che abbiate meno giudizio del nostro Beppino! E tu, caruccio, procura di non soffocare!

Infatti il povero piccino, impinza e rimpinza, mancandogli il respiro, non sapeva come liberarsi di quel po' po' di roba rimastagli in bocca.

Si decise a cacciarla fuori, sbruffando, proprio nel momento in cui l'Eminentissimo rientrava nella sala da pranzo.

Allora il Patriarca fece sedere, sulle proprie ginocchia, il pronipotino che continuava a tossire, gli fece bere un sorso d'acqua, gli battè dei piccoli colpi sulla schiena, gli asciugò due lagrime che gli rigavano le gote e aspettò di vederlo sorridere.

— Te l'hanno fatta grossa, eh? — gli disse affettuosamente.

— Troppo grossa! — ribadì, guardando, in aria di rimprovero, i giovani sacerdoti.

E concluse: — Scherzare è lecito, quando non nuoce...

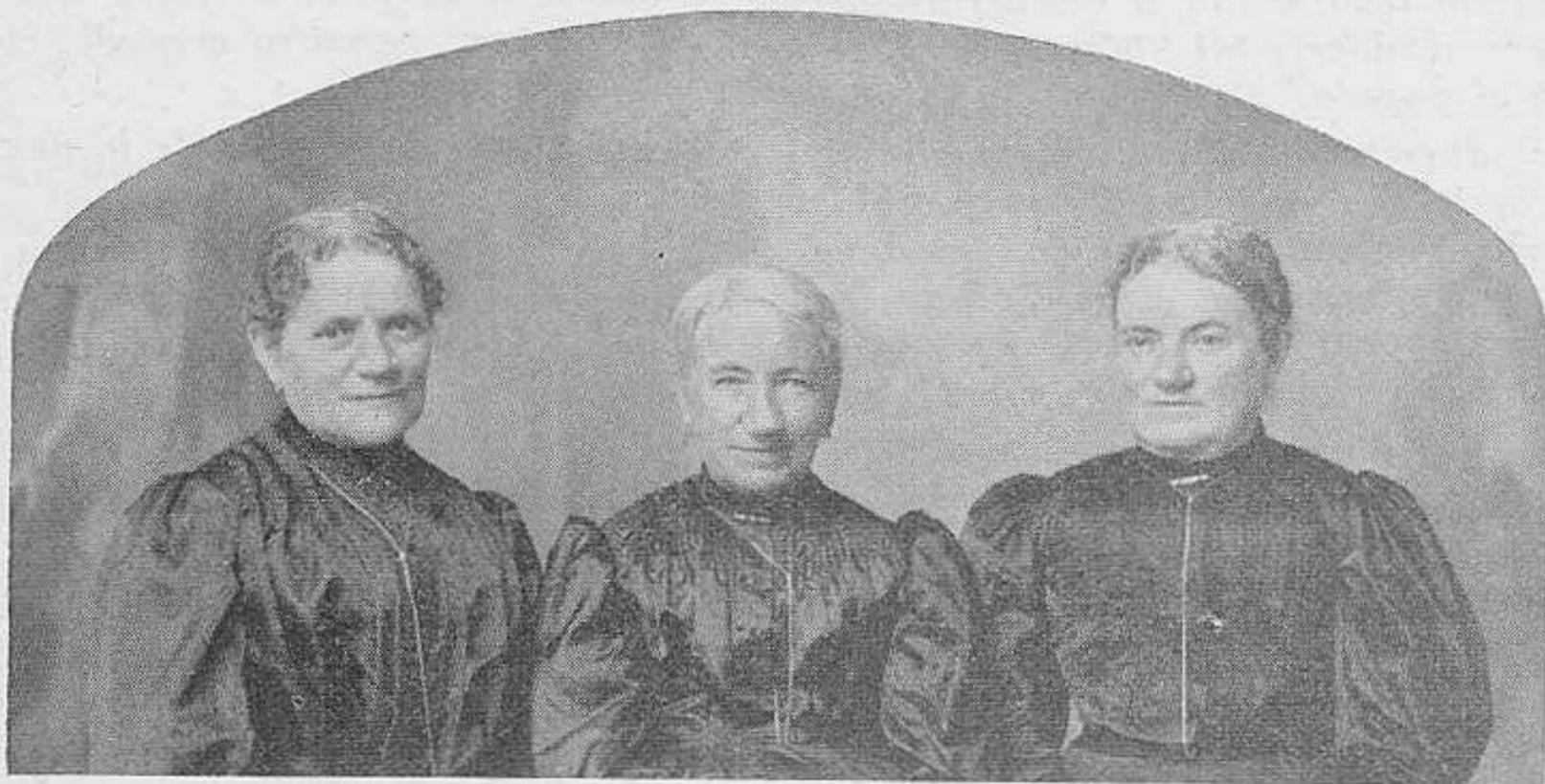
Altre storielle "vere" tengo in serbo per voi, ma, per stavolta, basta così.

Al prossimo mese, dunque, miei carissimi.

Intanto vi raccomando caldamente di non dimenticare la propaganda per il "monumentino"...

La vostra
ZIA ANTONIETTA

P.S. - Dall'« Angolo dei Fanciulli », scriverò a Silvana - Windsor Ont. - Canadà.



MARIA, ROSA ed ANNA SARTO (da destra)
le tre sorelle nubili, che seguirono il Santo Pontefice nelle varie tappe della
sua vita sacerdotale. (Foto Felici)

"PIO X rifiutò di elevare la propria famiglia patrimonialmente ed araldicamente; la volle fedele ai mestieri originari e tuttavia la amò con una tenerezza inconsueta nei grandi.

"Le umili Sorelle del Papa furono elemento vitale a far risplendere questa precipua fra le virtù Sue".

(F. Crispolti - giugno 1935)

Pío X

attraverso gli aneddoti

(Seguito dal numero precedente)

Scrive il Dal Gal, nel "Beato Pio X", edito dal "Messaggero di S. Antonio", Padova:

Se vi era mancanza che rendesse il Vescovo Sarto severo ed inesorabile, era la trascuratezza nell'adempimento del sacro dovere di istruire i fedeli sulle verità fondamentali della fede.

Non ammetteva scuse.

Un giorno era venuto a sapere che un Parroco lasciava molto a desiderare nel compiere il dovere di spiegare il Catechismo al popolo.

Una domenica, dopo mezzogiorno, mons. Sarto si reca in quella parrocchia; bussa alla porta della canonica... nessuna risposta: il Parroco è assente. Entra in chiesa, chiama il sagrestano ed ordina di dare, con la campana, il segno della Dottrina Cristiana.

Al suono il popolo accorre: accorre anche il parroco, ben lontano dall'immaginare quello che accadeva.

Al suo affacciarsi in chiesa, il Vescovo, interrompendo la spiegazione della Dottrina già incominciata:

"Ecco, — disse — che il Parroco è arrivato!... — come avesse voluto dire: "Ora che è arrivato, continuerà lui!".

"Eccellenza, non ho potuto esimermi dall'accettare un invito...".

"Bene — rispose il Vescovo Sarto — un'altra volta, quando dovete accettare inviti, avvisatemi e verrò io stesso a supplirvi!".

* * *

Una mattina saliva le scale dell'episcopio un vecchietto arzillo, in abito decen-

te, quantunque molto rattoppato per il lungo uso. Recava una sporta e domandava di vedere il Cardinale, ma il Segretario, credendo volesse la elemosina, fece per mettergli in mano alcuni spiccioli.

"Oh! sior, no: a no so miga vegnù per domandar la carità!" e spiegò come, avendo udito che il Vescovo era in procinto di partire da Mantova, era venuto da Correggioli per vederlo un'ultima volta.

Erano trenta e più chilometri che il poveretto aveva percorso a piedi, camminando tutta la notte.

Il Segretario del Cardinale lo annunciò e fu subito ricevuto.

Un po' titubante varca la soglia dello studio vescovile ed appena veduto mons. Sarto, con una incantevole semplicità gli dice:

"Oh! Sior, ò sentì cal va via; a ricordi ancora quando l'è vegnù a Correggioli e ò volì (voluto) che prima cal vaga via ed faga (faccia) li tajadeli!".

Nella sporta, che offriva aperta, sorridendo, c'erano della candida farina di frumento e sei uova: quanto occorreva per fare le "tagliatelle".

L'omaggio semplice ed umile del buon vecchietto era l'espressione dell'amore di tutto un popolo per il suo indimenticabile Vescovo.

* * *

Se talvolta, a passeggio, incontrava qualche disperato, era pronto con una generosa elemosina, accompagnata da un paterno sorriso e da una raccomandazione: "Prendi... bevi un gotto, ma non bestemar!".

L'ultimo incontro del Card. Sarto con la Madre

Quale globo di foco declina il sole a l'ocaso;
l'ultima luce posa su la campagna verde.

Da le montagne grigie, intorno, festanti di suoni,
scende del vespro l'ombra sul paesello cheto.

Tra gli ampi silenzi e la pace di bianca casetta,
stanno una vecchia umile e un porporato prence.

L'una al pensar si gode dei puri vezzi infantili:
Egli sul caro viso trema al languor di morte.

« Oh, figlio mio diletto, allor che il sol vedesti,
posò su questo tetto bel nimbo di Cherubi;

« Quando la prima volta a Te, sorridente bambino,
ne la nostra chiesetta io favellai di Dio,

« Mi scese nel core un'arcana dolcezza infinita
e vidi un sovrumano raggio su la tua fronte.

« Fra le tranquille nenie, che i tuoi pacifici sonni
cercaro su la sera nel letticiuolo umile,

« Qual vision lontana ti vidi, cinto di gloria
ritto su l'aurea porta de la magion di Dio.

« E come una rugiada sui prati riarsi scendente
sentiva i teneri baci del labbro tuo.

« Se tu alla Vergine Diva cingevi fresche ghirlande
sentiasi intorno quasi profumo di virtudi.

« Su le marmoree tombe, orante tra i neri cipressi,
l'invocato parevi angelo del perdono !

« Tu alla scarsa lucerna sfogliavi i dotti volumi
e a me parvero il libro aureo de la tua vita.

« Da l'ora che ascendesti a l'ara divina, risplende
a mia pupilla stanca, luce di Paradiso.

« Or tu ricevi in pace lo spirto lieto, o Signore,
poi che quest'opra umana con la Tua man compiesti! ».

Queta lagrima scende dal vivido occhio sul viso;
china il figlio la testa sopra il materno seno.

La squilla della sera le antiche preci ricorda,
nei penetrali sacri de la natia casetta.

In quel silente gaudio d'estremo incontro secreto
confondon le dolcezze d'amor fatto celeste.

Ed un senso tranquillo di affetti misteriosi
come in un santuario, è ne l'umil casetta.

L'ultimo raggio intanto, sul crine de la Vegliarda
getta un nimbo di luce, quasi aureola di Santa.

24 novembre 1894

AGOSTINO VIAN

La riesumazione di questo delicato omaggio alla Madre di San Pio X, vuole essere tributo di affettuosa simpatia e di fervido augurio al venerando avvocato Agostino Vian, che, nella lieta corona dei figli, alla Chiesa ed alla Patria particolarmente cari, vide avverato il voto di "tutte le benedizioni del Cielo" espresso dall'allora Card. Patriarca Giuseppe Sarto, benedicente le nozze del gentile Poeta, nel lontano giugno 1903.

VISITE E PELLEGRINAGGI A RIESE PIO X

SULLA « SCIA » DI BEPPINO SARTO

Ottocento Aspiranti al Santuario delle Cendrole

rinnovano i santi propositi: « la morte ma non peccati »
paternamente benedetti da S. E. Mons. Vescovo

Lunedì 25 Aprile, anniversario della Liberazione, Riese ha vissuto una autentica giornata di sorriso, di giovinezza di bontà.

Alle Cendrole (il Santuario Mariano tanto caro al cuore di San Pio X) si sono dati convegno gli Aspiranti Capi di tredici Foranie della nostra Diocesi e precisamente: Cornuda, Cusignana, Montebelluna, Postioma, Asolo, San Zenone degli Ezzelini, Castello di Godego, Castelfranco Veneto, Camposampiero, Trebaseleghe, Quinto, Zero Branco ed Istrana.

Complessivamente 125 parrocchie, con 800 partecipanti accompagnati da labari, da stendardi, da tricolori.

Erano presenti il Delegato Diocesano Aspiranti, i Maestri della scuola capi, il sac. dott. Don Domenico Passuello, assistente regionale e l'assistente diocesano della GIAC.

Alla S. Messa, alla Comunione, alle pratiche di pietà sono seguiti i discorsi

di giovani dirigenti che hanno brevemente e brillantemente parlato sulla formazione spirituale del giovane cattolico, dopo di che, nel grande prato della Chiesa, gli ottocento giovani ebbero libero corso a giochi, terminati solo al suono della campana di mezzodì.

L'erba fresca del prato servì da tavola, da sedia, da tovaglia per la colazione al sacco; nel pomeriggio, nella sala del cinema, fu rappresentato il film di Fatima e quindi, incolonnati i giovani, i dirigenti e le autorità locali incontrarono l'Ecc.mo Vescovo Mons. Mantiero in casa canonica per accompagnarlo in visita alla casetta natale di S. Pio X; qui ebbe il saluto di un giovane e gli evviva e gli urrà di cento e cento cuori.

In chiesa, paterne, commosse parole incitatrici del Presule chiusero la bella giornata, mentre la Benedizione Eucaristica, la benedizione e la distribuzione delle tessere, sigillavano propositi e promesse.

Voci di riconoscenza e di implorazione fiduciosa

Sono voci che partono dal cuore e parlano, attraverso il piccolo dono, la gentile offerta, l'omaggio devoto, di cui va abbellendosi la stanzetta natale di San Pio X.

Hanno nome:

Marchetti Giuseppe di Bassano (una catenina d'oro); una devota di San Vito di Altivole, prima di partire per l'estero (una catenina ed orecchini d'oro); Dal Bin Sandra di Castelfranco V. (catenina e crocetta d'oro); una persona devota (fermaglio con croce d'oro); la piccola Umberta Giroto di Castelfranco V. (un cuoricino d'oro); Pellizzer Angelo di Pradazzi (un anello d'oro); Tessari G. Zilio da Caselle, Marini Masaro, Marilena Gardin, Lucato Genoveffa, Ida Gazzola Marchesan, Dall'Est Agata e Gazzola Milva, tutti di Riese (ognuno un anello d'oro); N.N. (un paio di orecchini d'oro); un infermiere di Milano (un braccialetto d'argento); Zennaro Rosa e Giuseppina di S. Cancian di Venezia, Bianchin Maria di Altivole, Romano e Santo dall'Australia, Antonio Z. di Bassano, Beppino Bandiera da Asti, Beppino da Oliero-Vicenza, Riccardo Masaro da Windsor, Cavallin Udinella da Alano di Piave, Compostella Leonilde da Caselle, Maria G. da Bolzano, Leopoldo da Riese, Ida S. da Castello di Godego (ognuno ha offerto un cuore d'argento).

La bambina Marcon Anna Maria di S. Apollinare e Fregona Rina in Gallina da Maser, oltre l'abbonamento a « Ignis Ardens » offrono un cuore di argento « per

grazia ricevuta »; così Gardin Ermene-gilda dall'estero; Toffanello Maria in Zenda Tolosa invia una offerta di lire mille, per ottenuta guarigione per grazia di Pio X; egualmente offrono Maria Grazia Budo da Venezia, Cortese Adele dall'Australia e prof. Provato con la famiglia.

Un cuore d'oro, di particolare valore, viene offerto dal comm. Mario Cerchi di Milano « per devozione a San Pio X »; la piccola Mazzola Maria di Pietro da Sala Monferrato offre il braccialetto d'oro a S. Pio X invocando la guarigione del papà infermo; la famiglia Carraro da Salvarossa pone sotto la protezione di S. Pio X la piccola Annamaria, che dona una catenina d'oro; la famiglia Bordin da Zurigo-Svizzera ringrazia S. Pio X per grazia ricevuta, si raccomanda alla Sua protezione ed offre fiori ed un cuore d'argento; il papà del piccolo Roncato Giorgio (vedi segnalazione nel bollettino n. 7) depone la medaglietta con lo spillo che il piccolo aveva ingoiato; la Superiora delle suore Camilliane di Treviso, ringrazia S. Pio X per la guarigione di suor Bianca Fiorani ed offre fiori ed un cuore di argento.

Pari offerte hanno fatto Barichello Alban Sirea di S. Vito d'Altivole, Luigi e Giovanni Ballestrin da Poggiana, Brolese Ernesto da Onè di Fonte, Frassetto Erminia da Falzè di Trevignano, Annamaria Santi da Villarazzo, implorando la guarigione della mamma; la piccola Vettoreto Annamaria, guarita da grave intossicazione ed eczema, viene portata dalla mam-

ma nella casetta di S. Pio X per voto di ringraziamento ed offre un cuore di argento.

Da Belluno, un giovane, quasi cieco per lesione al cervello, invoca con fede S. Pio X; da Maser « mio figlio è soggetto a crisi convulsive e Tu, Pio X Santo, fammelo guarire! »; da Oderzo si chiede grazia per un piccino che non parla; da Istrana si invoca la protezione di S. Pio X per un bambino colpito da grave balbuzie in seguito ad uno spavento; una giovane viene da Treviso a Riese a piedi per implorare la guarigione della propria madre; da Possagno un devoto, sofferente di dolori artritici, fiducioso invoca da Pio X un miglioramento.

Ed ultimo omaggio al nostro Santo è la seguente poesiola:

L'andava, a l'alba, a scuola
da Riese a Castelfranco,
co' i zocoli a tracola
e co' i so libri al fianco...

L'è sta la prima Vitima
de la tragedia prima...
Che el popolo ghe esprima
la so venerazion !

El ga volesto Cristo
fra i popoli fradei
che, presto, anca ai putei
el ghe batesse in cuor...

UN VENEZIAN

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

MARTINELLO Carla Pia di Federico e di Parolin Angela - 6 aprile.

GAZZOLA Lorenzo di Bruno e di Moschin Flora - 10 aprile.

STRADIOTTO Gianni di Gino e di Simonetto Margherita - 17 aprile.

ZORZAN Giuseppe di Mario e di Saccardo Maria - 30 aprile.

Uniti in S. Matrimonio

ZILIO Luigi fu Domenico con PIOTTO Emilia fu Valentino, sposati il 16 aprile.

DE LUCA Ermenegildo di Giuseppe con BARIHELLO Maria di Venerio, sposati il 16 aprile.

GAMBA Gino di Ermenegildo con COMIN Gemma fu Pietro, sposati il 16 aprile.

CHESICH Edgardo fu Rodolfo con PAROLIN Maria di Vittorio, sposati il 18 aprile.

Alla luce della Croce

CALLEGARI Giuseppe fu Giovanni di anni 64 m. 30 marzo.

CARON SEBASTIANO fu Pietro di anni 82 - m. 5 aprile.

FRACCARO Clemente di Federico di anni 1 m. 12 aprile.

GAZZOLA Amabile ved. di Salvador Giovanni di anni 76 - m. 18 aprile.

MIOTTO Carlo fu Giovanni di anni 75 - m. 26 aprile.

GECHERLE Renzo fu Luigi di anni 56 - m. 27 aprile.

Con permissione ecclesiastica.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106